

Indice

1	Schopenhauer	2
1.1	Il mondo come volontà e rappresentazione	2
1.2	La storia	2
1.3	L'amore	3
1.4	Vie di liberazione dal dolore	3
2	Kierkegaard	3
2.1	La categoria del singolo	3
2.2	La possibilità	3
2.3	L'angoscia	4
3	Correnti post-Hegeliane	4
3.1	Religione	4
3.1.1	Sinistra	4
3.1.2	Destra	4
3.2	Politica	4
3.2.1	Sinistra	4
3.2.2	Destra	4
4	Feuerbach	4
4.1	Il rovesciamento dei rapporti di predicazione	5
5	Marx	5
5.1	Termini chiave	5
5.2	Critica a Feuerbach	5
5.3	Materialismo storico	6
5.4	Il capitale	6
5.5	Concezione della rivoluzione e del comunismo	7
6	Positivismo	7
6.1	Rapporto con l'Illuminismo	7
6.2	Rapporto con il Romanticismo	7
7	Comte	8
7.1	Legge dei tre stadi	8
7.2	Le scienze	8
7.2.1	Psicologia	8
7.2.2	Sociologia	8
8	Mill	8
8.1	Sistema di logica deduttiva ed induttiva	9
8.2	Etica	9
8.3	Politica	9
9	Lamarck	9
10	Cuvier	10
11	Lyell	10
12	Darwin	10
12.1	L'origine delle Specie	10
12.2	Il rapporto uomo-animale	10
13	Spencer	10
13.1	Rapporti scienza-religione	11
13.2	Teoria dell'evoluzione	11
13.3	Biologia e Psicologia	11
13.4	Sociologia e politica	12
13.5	Etica evoluzionistica	12

14 Nietzsche	12
14.1 “La nascita della Tragedia”	12
14.2 “Considerazioni inattuali”	12
14.3 Prospettivismo	13
14.4 La “Gaia scienza” e “Così parlò Zarathustra”	13
14.4.1 La morte di Dio	13
14.4.2 Il Superuomo	13
14.4.3 Eterno ritorno	14
14.5 “Genealogia della morale” e “Al di là del bene e del male”	14

1 Schopenhauer

Arthur Schopenhauer è un **romantico critico di Hegel**. Già questo mette in luce una generale caratteristica di questo filosofo.

La sua opera principale è *Il mondo come volontà e rappresentazione* del 1818. Quest’opera però porterà successo all’autore solo alla fine degli anni ’50 circa.

1.1 Il mondo come volontà e rappresentazione

Già nel titolo vengono racchiusi i due termini fondamentali per Schopenhauer: **volontà e rappresentazione**. Già la prima frase dell’opera *‘Il mondo è una mia rappresentazione’* mette in evidenza il distacco dalla filosofia passata. Se non ci si rende conto di questa verità, non si può fare filosofia. **Anche la scienza è una rappresentazione..**

Rappresentazione conoscenza superficiale delle cose, non l’essenza. Per Kant il *fenomeno*. È da fare la distinzione tra Kant e Schopenhauer: Kant credeva che il fenomeno fosse una superficie ma comunque reale, per Schopenhauer invece è un’*illusione*, è una maschera

Questo limite posto alla scienza è tipicamente romantico, la scienza infatti non può tutto.

La rappresentazione implica

- Soggetto che osserva
- Oggetto che è osservato

La filosofia ha l’obiettivo di superare la rappresentazione, di fare metafisica. È opposto all’atteggiamento Kantiano della filosofia. Come creare però questa metafisica? Si deve partire dal corpo. Ognuno di noi ha due modi di conoscere il proprio corpo

- Rappresentazione come oggetto fra altri oggetti
- Intuizione come il proprio corpo, non quello altrui, della volontà di vivere e delle necessità primarie.

Volontà è l’essenza del corpo, è la forza ordinatrice. Tutta la natura ha voglia di vivere, ogni cosa. Le forze della natura sono manifestazione di questa voglia di vivere. La volontà è unica, eterna, infinita e incausata.

La volontà è anche *mancanza*. Se si desidera qualche cosa non lo si ha, è sofferenza.

La felicità, quindi deriva dall’appagamento del desiderio. La vita è come un pendolo che oscilla tra dolore causato dalla volontà e la felicità è solo momentanea, causata dall’appagamento di questa volontà.

Il dato reale dell’esistenza è quindi il dolore. Questo rende la filosofia di Schopenhauer pessimistica. Proprio per questo punto è stato considerato come un precursore della *‘Scuola del sospetto’*. Con quest’idea della volontà come causa del dolore, Schopenhauer critica l’idea di Dio della tradizione: se esistesse Dio, sarebbe un essere crudele in quanto l’uomo diventa consapevole della sofferenza. Quindi **la religione è un’illusione** per nascondere la realtà.

1.2 La storia

Schopenhauer **critica Hegel** per il suo ottimismo: la visione della storia che vuole essere razionale, è una maschera. In realtà non è razionale, la vita degli uomini è sempre *volontà di vivere*. I cambiamenti riguardano solo il fenomeno che Schopenhauer vuole superare. Nella natura umana non è presente

benevolenza, ognuno cerca il proprio vantaggio a discapito degli altri (simile allo stato di natura di Hobbes). **Lo stato ha il compito di mantenere l'ordine pubblico e garantire la proprietà privata.**

1.3 L'amore

L'amore è la **metafisica dell'anima**. L'idea che sia un sentimento che nobilita l'animo è una maschera. Non c'è altro che l'istinto sessuale, riproduttivo. **L'uomo che crede di amare è in realtà schiavo della volontà.**

1.4 Vie di liberazione dal dolore

Ci sono delle modalità per liberarsi dal dolore. Il suicidio non è una di queste in quanto sarebbe arrendersi alla volontà e volere di non volere. Le vie di liberazione dal dolore sono 3:

Arte è sapere e conoscenza superiore alla scienza, quasi filosofia. L'arte conosce le idee, le essenze (una scultura rappresenta un valore generale, non quel particolare soggetto). L'arte è contemplazione disinteressata. Il dolore termina, ma è momentanea sospensione.

Morale nasce da un sentimento, quello della compassione, della consapevolezza che la sofferenza è comune. Superiamo l'egoismo ed agiamo in modo disinteressato. Nella morale ci sono due aspetti:

Giustizia non fare del male agli altri (virtù negativa)

Amore non come *eros* ma come *agape*, fare il bene degli altri (virtù positiva)

Ascesi *noluntas*, negazione radicale della volontà. Negare il desiderio sessuale, tutti i bisogni, essere poveri per scelta. Una volta raggiunta l'ascesi, non si sa cosa accade in quanto è ineffabile, il linguaggio non può descriverlo. Si raggiunge il nulla dei fenomeni, una serenità incomprensibile.

2 Kierkegaard

Soren Aabye Kierkegaard è un filosofo **critico di Hegel**. Le sue opere principali sono *Aut-aut* e *Timore e tremore*. Scriveva per difendere il cristianesimo dagli attacchi, era critico dei luterani danesi.

2.1 La categoria del singolo

In Kierkegaard è fondamentale la categoria del singolo. **Quello che conta ed è reale è il singolo individuo, il popolo, la nazione sono tutte astrazioni.** Il valore della vita dipende dall'originalità del singolo individuo. Rifiuta perciò l'idealismo e il sistemismo: racchiudere in un unico sistema tutta la realtà è impossibile e insensato.

2.2 La possibilità

Centrale in Kierkegaard è il tema della scelta. La scelta è un **salto nel vuoto**, la scelta ci mette di fronte al nulla. Le possibilità non scelte resteranno nel nulla. Ci sono 3 possibilità di fondo, o stadi dell'esistenza

Esistenza estetica Don Giovanni è preso a riferimento. La vita è dedicata al piacere e al godimento. Si vive nell'attimo, si vuole evitare la ripetizione. Il godimento è fisico (sessuale) e psicologico (della conquista del potere). È destinata alla disperazione in quanto non ha una continuità e un'identità.

Esistenza Etica Giudice Guglielmo è il personaggio. È una vita guidata da valori morali ed etici. È marito (continuità), padre, ha un lavoro onesto. Ha una storia e una personalità. Giungerà alla tristezza in quando adeguandosi ai valori morali, si uniformerà alla comunità, rifiutando la singolarità. Si pentirà dei suoi errori.

Esistenza Religiosa Abramo è il riferimento. Deve scegliere se sacrificare Isacco, l'ordine di Dio è contro la morale, è una scelta irrazionale. La fede quindi è abbandonarsi a Dio senza sicurezze e garanzie. È una scelta individuale. Agamennone deve sacrificare Ifigenia. La situazione è diversa perché ne parla con altri e la scelta è comprensibile (sacrificare la figlia per un bene maggiore).

Questi tre stadi non sono compatibili fra di loro. Sono mutualmente esclusivi.

2.3 L'angoscia

L'angoscia è la percezione del nulla prima di una scelta. Non è paura. Quando scegliamo siamo di fronte al nulla e non ci sono garanzie che la scelta sia giusta. Questa libertà può portare al peccato.

3 Correnti post-Hegeliane

Gli allievi di Hegel si dividono in due correnti: la **Sinistra** e la **Destra** hegeliana. Principalmente si distinguono per due argomenti: religione e politica

3.1 Religione

Hegel fa rientrare la religione nello spirito assoluto come forma di conoscenza. Il contenuto della religione è lo stesso della filosofia

3.1.1 Sinistra

Mettono in rilievo che la religione è superata dalla filosofia. Bisogna andare oltre la religione che è vista come una forma di preparazione alla verità.

3.1.2 Destra

Mettono in rilievo la comunanza tra religione e filosofia. La filosofia può e deve avvalorare la religione cristiana.

3.2 Politica

Hegel ritiene che la storia tenda ad un fine.

3.2.1 Sinistra

Non così fedeli alla dialettica hegeliana. Lo stato moderno è una tappa della storia, poi continuerà. Il mondo non è razionale, bisogna farlo diventare tale. Prevengono idee democratiche e liberali.

3.2.2 Destra

Ciò che è reale è razionale, l'ordine è necessario. La filosofia deve dire la realtà, non criticarla. Non si deve dire ai governi come funzionare. Prevengono idee reazionarie sotto la spinta del congresso di Vienna.

4 Feuerbach

Ludwig Feuerbach è il fondatore del **materialismo filosofico ottocentesco**, nonché anche esponente della sinistra Hegeliana. Gli scritti fondamentali sono *'Critica della filosofia Hegeliana'*, *'L'essenza del cristianesimo'* e *'L'essenza della religione'*.

4.1 Il rovesciamento dei rapporti di predicazione

Nel criticare Hegel, Feuerbach critica il rapporto tra concreto e astratto. La natura, dice Feuerbach, è materia, natura, non spirito assoluto. Un pensiero simile lo rivolge alla **religione**. La religione parte da un'astrazione (Dio) da cui fa nascere la natura e tutte le cose. **Dio è solo una proiezione degli uomini**. Quindi si rovescia ciò che è scritto nella Bibbia. A partire dalla propria visione della vita, gli uomini creano una divinità. Dio ha le capacità umane elevate alla perfezione.

Se si vuole conoscere un popolo si deve conoscere la sua religione perché in essa si esprime la cultura e il pensiero del popolo. La **religione è quindi autocoscienza**, indiretta e capovolta ovvero non si è consapevoli di non conoscere il vero (si crede di conoscere Dio come vera entità ma non è così!).

Se si chiede ad un fedele cosa crede delle altre religioni, dirà che sono invenzioni umane. Feuerbach fa questo per tutte le religioni.

Essere atei non significa negare ogni valore alla religione. Essa infatti è la prima forma di autocoscienza che è indispensabile.

La religione e la filosofia conoscono la stessa cosa per Hegel l'assoluto, per Feuerbach l'uomo.

Alienazione religiosa essere qualcosa che non si è, non riuscire a realizzarsi come uomini, l'uomo proietta in Dio se stesso all'infinito quindi l'uomo punta ad essere Dio e disprezza la sua finitezza. **La religione è pericolosa.**

Rovesciamento dei rapporti di predicazione 'Rimettere la filosofia con i piedi per terra.' Quello che nella religione è il predicato, deve diventare soggetto. (Nella religione 'Dio è amore', nella filosofia 'L'amore è qualcosa di divino')

5 Marx

Karl Marx è il fondatore del comunismo in senso filosofico nonché un grande conoscitore dell'economia capitalista. Nel 1844 compone i *'Manoscritti economico-filosofici'*. Nel 1848 pubblica *'Il manifesto del partito comunista'* in collaborazione con Engels. Nel 1866 pubblica il suo scritto principale: *'Il capitale'* (il primo volume).

5.1 Termini chiave

Ideologia concezione rovesciata della realtà, presentata come necessaria e materiale. Il capitalismo è un'ideologia in quanto crede di essere l'unico e vero sistema economico. Hegel credeva che lo stato oggettivasse il bene comune invece è espressione della classe dominante che fa i propri interessi.

Alienazione economica il capitalismo è alienante nel campo del lavoro

Rispetto al prodotto il prodotto non è del lavoratore ma del capitalista, il lavoratore vede solo una fase della lavorazione.

Rispetto all'attività il lavoratore nel capitalismo ripete sempre gli stessi gesti, senza creatività, in modo alienante.

Rispetto al prossimo il capitalismo induce all'egoismo, riduce i rapporti sociali dell'uomo.

Alienazione religiosa gli uomini creano l'alienazione religiosa a causa di quella economica. Nella religione cerca una felicità che non può trovare nel lavoro.

5.2 Critica a Feuerbach

Feuerbach riteneva che l'uomo fosse natura. Marx gli rimprovera che l'uomo non è solo natura, è **anche lavoro**. Si distingue dagli altri esseri viventi per il lavoro. Il lavoro trasforma il mondo nella storia. Feuerbach è ancora idealista, resta nel campo delle idee, non fa nulla di pratico.

5.3 Materialismo storico

Tutto è mosso da forze economiche. La storia fa i **modi di produzione**, ovvero l'organizzazione del lavoro per i beni essenziali.

Ci sono due fattori fondamentali della vita sociale e della storia

Struttura base economica della società, fatta da forze produttive (=lavoratori, mezzi di produzione) e rapporti di produzione (rapporti di proprietà dei mezzi di produzione). Sono rapporti determinati dal sistema economico stesso (esistono le classi sociali e quindi diversi interessi economici).

Sovra-struttura è la cultura, le idee

La sovra-struttura riflette la struttura (la cultura è legata al lavoro economico). Quanto è stretto questo rapporto?

- La struttura determina la sovra-struttura. Il rapporto è necessario, non c'è libertà per l'uomo, l'uomo inevitabilmente in quelle situazioni pensa quelle cose
- La struttura condiziona la sovra-struttura. La influenza.

La storia è sempre stata lotta di classe, la struttura economica genera classi diverse con interessi diversi. Nel capitalismo la lotta di classe si semplifica: borghesia (dirigenti) e proletariato. La borghesia è stata una classe rivoluzionaria (la elogia) che ha soppiantato la precedente. Sviluppandosi il capitalismo si sviluppa il proletariato che si prepara a scalzare la borghesia. Da qui nasce la **dialettica della storia**: la borghesia crea la sua antitesi (il proletariato) e assieme creeranno qualcosa di nuovo (il socialismo).

5.4 Il capitale

Nel Capitale, Marx critica il **feticismo delle merci**. La merce viene presentata come qualcosa di ovvio, scontato nel mercato capitalistico. In realtà sono prodotti umani. Il valore viene affidato dall'uomo, non bisogna sottomettersi.

Merce è un qualcosa anche immateriale che deve avere

Valore d'uso deve servire a qualcosa

Valore di scambio deve poter essere scambiato con altre merci (misurato dal denaro)

L'economista cerca l'origine del valore di scambio di una merce. Deve esserci una cosa comune a tutte le merci: **il lavoro**. Nasce così la teoria del *Valore-Lavoro*: il valore dipende dal lavoro necessario a produrre una merce, è il lavoro sociale, non di un singolo, è lavoro medio in quanto varia da società a società e con il tempo.

Nei sistemi **pre-capitalisti** l'economia funzionava: Merce, vendita, Denaro, acquisto, Merce.

Nei sistemi **capitalisti** l'economia si basava su: Denaro (capitale), investimento, Merce, vendita, Denaro (profitto).

Da dove viene fuori il profitto? Il valore deriva dal lavoro, non dallo scambio in quanto è equo, quindi deve derivare dal lavoro. Un lavoratore produce profitto pari al suo salario (= prezzo del lavoro, una merce) (= al prezzo minimo della vita). Il salario non è pari al valore che produce. Un lavoratore lavora *n* ore per pagarsi il salario (**lavoro necessario**) e il resto genera **plus-lavoro** non retribuito. Quindi genera **plus-valore**. Il capitalismo è basato sullo sfruttamento. Il plus-valore non è ancora profitto. Una parte infatti verrà usata per investimenti (**capitale costante**) in quanto c'è concorrenza (i salari son il capitale variabile).

Marx pensa di aver trovato cosa metterà in crisi il capitalismo. Oltre alla lotta di classe, si cerca sempre di più di abbassare il salario ma dopo un certo limite non si può andare altrimenti il lavoratore muore. Si cerca comunque di investire per evitare la concorrenza. L'effetto è quello di concentrare il capitale in pochissimi uomini (proletarizzazione della borghesia). Avverrà la **caduta tendenziale del saggio di profitto**. Il saggio (la percentuale) del profitto rispetto al capitale tende a diminuire sempre di più.

5.5 Concezione della rivoluzione e del comunismo

Marx non era utopista. Non ha dato una chiara descrizione di come sarà il comunismo. **La rivoluzione avverrà**, implica l'uso della forza e della violenza ma non è necessario. Il passaggio può essere graduale, specialmente nei paesi più sviluppati. Ci sono 2 tipi di comunismo

Rozzo il proletariato prende il potere e lo esercita come classe egemone. Abolisce la proprietà privata. Lo stato gestisce l'economia. Il proletariato usa il potere contro la borghesia.

Autentico stacca completamente dal passato. La proprietà viene completamente abolita. I beni non sono più dello stato, vengono autonomamente distribuiti a seconda dei bisogni dell'individuo. Con lo stato c'era ancora divisione in classi, senza non c'è rischio. Simil-anarchia. Il comunismo autentico è ricco, come se non più del capitalismo.

6 Positivismo

Il positivismo si sviluppa tra la seconda metà dell'800 e gli inizi del '900.

Positivo ciò che è conosciuto in modo diretto, con esperienza. Anche come utile, applicabile praticamente.

La scienza è l'unico modo per conoscere la natura ed è un sapere utile per il progresso storico e tecnico dell'uomo. Viene rifiutata la metafisica romantica, solo i fenomeni sono utili ed esistono. Viene rifiutata anche la religione, vista come sapere astratto e inutile. Bisogna estendere il metodo della scienza in tutti i campi, nascono così Psicologia e Sociologia (Comte).

6.1 Rapporto con l'Illuminismo

Sia il positivismo che l'Illuminismo hanno in comune

- La fiducia nella ragione e nel sapere, visti come mezzo di progresso
- Esaltazione della scienza a scapito della metafisica
- La visione laica e immanentistica della vita

Invece differiscono su altri punti come

- Il momento storico è molto diverso e quindi il positivismo manca di una carica polemica che era presente nell'Illuminismo (la borghesia ormai si è affermata). Il positivismo è una forza riformista consapevolmente anti-rivoluzionaria
- La filosofia è vista in modo diverso: gli illuministi la consideravano come una critica della scienza, una visione gnoseologica, i positivisti invece affidano alla filosofia il compito di ordinare le scienze e unificarle
- La scienza è vista nel positivismo come un sapere assoluto, senza limiti. Nell'Illuminismo invece con Hume o Kant erano stati posti dei paletti che la scienza non poteva valicare

6.2 Rapporto con il Romanticismo

Nonostante ci siano molte differenze tra le due correnti, si possono fare alcune analogie. Innanzitutto le differenze principali sono

- Il Romanticismo parla in termini di *spirito*, *assoluto*, il Positivismo invece di scienza, Umanità e progresso
- Il Romanticismo è espressione di una società pre-industriale, il positivismo è di una capitalista

Come somiglianze si può considerare il Positivismo come *romanticismo della scienza*, l'esaltazione del sapere positivo.

7 Comte

Auguste Comte è il fondatore del positivismo in Francia, nonché fondatore/ideatore della sociologia. La sua opera principale è *'Corso di filosofia positiva'*.

7.1 Legge dei tre stadi

Comte pensa di aver fatto una scoperta: la **Legge dei tre stadi** che è una filosofia della storia e della conoscenza. Sono tre stadi che valgono per l'umanità e il singolo. I seguenti sono i tre stadi

Stadio Teologico l'uomo è guidato dalla **fantasia e immaginazione**. Le cause dei fenomeni sono soprannaturali. L'epoca storica di riferimento è il **Medioevo** dominato da re e principi, dalla Chiesa e dalla religione. La forma di governo è la **Monarchia**. È un'epoca **organica**, caratterizzata da ordine e stabilità.

Stadio Metafisico è guidato dalla **ragione** che cerca le cause dei fenomeni, oltre i fenomeni (essenza, forma, ...). Corrisponde all'**Età moderna**. È un'epoca **critica**, caratterizzata da rivoluzioni, cambiamenti, disordini.

Stadio positivo ancora non è realizzato, Comte se lo aspetta in un futuro prossimo (visione finalistica della storia). La **scienza** guida il popolo. Perché si arrivi a questo stadio (che è **organico**) è necessario che esista la **sociologia**. Al potere saranno i tecnici che governeranno per il bene comune applicando leggi scientifiche. Il potere culturale lo hanno gli scienziati, non è democrazia (le idee fondanti della democrazia sono metafisiche, astratte. L'uomo non deve pensare ai diritti, ma ai doveri della società. Gli uomini non sono liberi o uguali, la scienza è una sola).

7.2 Le scienze

Ogni scienza identifica delle **leggi** a partire dall'osservazione dei fenomeni. Queste leggi sono ciò che rende utile la scienza perché consentono di prevedere i fenomeni futuri.

Comte voleva arrivare ad una **classificazione delle scienze**. Uno dei caratteri fondamentali è la specializzazione delle scienze: Comte non è contrario a questa pratica ma teme si possa perdere la visione d'insieme. Proprio questo è il compito della filosofia. **La filosofia deve capire un metodo scientifico mantenendo la visione generale**. Per Comte si raggiunge la scientificità di una pratica tanto prima tanto è più generale. E più è generale più è facile. Secondo Comte l'ordine è Matematica, Fisica, Astronomia, Chimica, Biologia, Mancano però due cose: **Psicologia e Sociologia**.

7.2.1 Psicologia

La psicologia non potrà mai diventare una scienza perché dovrebbe essere basata sull'auto-osservazione. Viene quindi meno l'oggettività necessaria per una scienza. Ci sono già delle scienze che studiano l'uomo: la Biologia e la Sociologia

7.2.2 Sociologia

Per capire l'uomo bisogna conoscere la società in quanto l'individuo ne fa parte. Si può dividere in due

Statica cosa permette la stabilità della società (proprietà privata, famiglia, potere)

Dinamica cosa permette il progresso della società (la legge dei tre stadi)

8 Mill

John Stuart Mill è un positivista inglese il cui principale scritto è *"Sistema di logica deduttiva ed induttiva"*.

8.1 Sistema di logica deduttiva ed induttiva

Mill è un **empirista radicale**, si rifà a Locke e a Hume: ogni cosa, anche la più astratta, deriva dall'esperienza.

Mill in particolar modo si occupa dell'induzione: in un modo o nell'altro si deve partire dall'esperienza, anche le premesse di un sillogismo lo fanno. Cosa ci permette di passare dal particolare all'universale? **L'uniformità della natura**. Ovvero che a cause simili corrispondono effetti simili. Questo non è dato a priori, si ricava anch'esso dall'esperienza. Si può qui entrare in un un circolo vizioso: dall'induzione si trova il principio di causa che trova l'induzione e così via. Fin'ora però non è mai stato smentito che una causa c'è sempre. Però **non è possibile escludere che ci siano fatti indeterminati**. La scienza quindi è fallibile.

8.2 Etica

Mill è un **utilitarista** radicale (benesserismo, consequenzialismo, aggregazionismo). Mill però si allontana un po' dall'utilitarismo classico in quanto ritiene che ci siano diversi tipi di piaceri, di diverse qualità. **L'altruismo è il piacere più alto di tutti**. Questo dimostra che l'utilitarismo può andare senza problemi assieme al Cristianesimo.

L'uomo deve essere lasciato libero di agire ed essere felice fino a che le conseguenze delle sue azioni non ricadono su altri individui. Solo in questo caso lo Stato può limitare la libertà. **Sul proprio pensiero e sul proprio corpo, l'individuo è sovrano**. In argomenti di bio-etica si mantiene la stessa linea di pensiero: se non danneggia altri, si è liberi. Nell'aborto l'embrione non è razionale, l'unico essere razionale è la madre, quindi l'aborto è consentito.

8.3 Politica

Mill è un **liberale** secondo cui si deve rispettare la legge per evitare di danneggiare una minoranza. È un male necessario, però le leggi devono lasciare la massima libertà.

- Un po' limita la libertà individuale
- È necessario per evitare di danneggiare altri

Lo Stato dev'essere coercitivo solo per evitare che gli uomini si danneggino fra di loro.

Mill crede che **ci debba essere libertà di religione e di idee** in maniera assoluta. Il progresso della storia deriva dalla libertà individuale, le idee dei singoli devono essere espresse, altrimenti non ci sarà progresso. Anche chi, in minoranza, crede in idee sbagliate deve essere lasciato libero perché si deve ridiscutere la propria idea e da ciò nasce l'innovazione. Mill inoltre tratta il tema dell'**emancipazione femminile** in alcuni suoi saggi, fra cui *“L'asservimento delle donne”*. La società non deve intromettersi nei sentimenti di una coppia. La donna nella società di Mill vive una condizione simile alla schiavitù, con dei limiti nelle professioni, nelle libertà di scelta (prima di vendere un bene, doveva chiederlo al marito). Per la donna la migliore condizione era la vedovanza. In un aspetto la situazione era peggiore degli schiavi: se con essi il legame era evidente, con la donna no, sono infatti educate inconsapevolmente sin da piccole alla loro inferiorità. Viene fatto passare come qualcosa di conveniente alla donna. Bisogna cambiare la mentalità della società e dell'istruzione. Secondo Mill, se liberiamo le donne da questa schiavitù, liberiamo anche la loro intelligenza e quindi ci sarà progresso, innovazione.

9 Lamarck

Lamarck è uno dei primi filosofi **evoluzionisti**. Formula la così detta *“Teoria della trasformazione delle specie”*.

Gli organismi vivono all'interno di un **ambiente** e per sopravvivere sviluppano più o meno alcuni arti. L'uso e il disuso di questi arti porta all'evoluzione. Lamarck è un **sostenitore dell'ereditarietà dei caratteri acquisiti**. Infatti le trasformazioni avvengono per l'intera popolazione, non per il singolo individuo. La visione è puramente meccanicista.

10 Cuvier

Cuvier era uno dei migliori paleontologi del tempo. Era un forte critico delle teorie lamarckiane. Cuvier riteneva che se un organo muta, si deve adattare tutto il corpo. È necessario quindi un dio che ordini e organizzi tutto quanto. Ma come si spiegano i fossili che si ritrovano? Tramite il **catastrofismo**, essi infatti non sono altro che specie passate che ora sono state spazzate via da catastrofi naturali.

11 Lyell

Lyell era un amico di penna di Darwin. È un sostenitore dell'**uniformismo**.

Il paesaggio infatti è causa dell'azione costante e prolungata degli agenti atmosferici che lo hanno plasmato in questo modo. La Terra dunque deve essere per forza molto più vecchia di quello che le sacre scritture dicevano.

12 Darwin

Darwin è il padre dell'evoluzionismo biologico. Era di famiglia benestante con un forte impatto scientifico (erano molti naturalisti, medici). La sua massima opera è "*L'origine delle specie*".

Nel 1831 si imbarca in un viaggio finanziato dal governo inglese che aveva l'obiettivo di esplorare il Sud America e le isole circostanti. Il viaggio durò **5 anni** nei quali Darwin raccolse molti dati ed informazioni su cui poi lavorerà tutta la vita.

12.1 L'origine delle Specie

Fu influenzato dallo scritto di Malthus "*Saggio sul principio di popolazione*" in cui esprimeva l'idea di uno squilibrio tra risorse e popolazione. Questo squilibrio porterà ad una lotta per la sopravvivenza.

L'evoluzione è causata dalle **piccole variazioni** che sono i cambiamenti naturali che si vedono tra genitori e figli. Alle Galapagos Darwin ebbe il modo di criticare Lamarck in quanto nello stesso ambiente, si potevano vedere specie fondamentalmente diverse. Le piccole variazioni sono sia favorevoli che sfavorevoli e soprattutto **non si ereditano i caratteri acquisiti**. L'ambiente non ha una funzione di selezione, non è causa dell'evoluzione. C'è invece una **lotta per la sopravvivenza** che invece seleziona le specie. La lotta è sia tra specie diverse che all'interno della stessa specie.

Ricevette grandi elogi ma anche forti critiche in quanto si toccavano questioni delicate e Darwin non sapeva spiegare le piccole variazioni e come mai si presentassero. Alcune critiche furono mosse da Kelvin che gli rimproverava che la Terra era troppo giovane perché l'evoluzione potesse essere credibile (questa teoria era sbagliata). Darwin la prende molto sul serio e modifica leggermente la sua idea dicendo che anche l'ambiente può accelerare il processo.

12.2 Il rapporto uomo-animale

Non ne parla mai nell'*Origine delle Specie*, ma in altri scritti più tardi. L'uomo è un essere naturale che è sottoposto alle stesse leggi degli animali. L'uomo non differisce dagli animali per qualità, ma per grado. Infatti anche gli animali hanno una certa intelligenza, solo di grado inferiore all'uomo. Lyell, Wallace e altri credono che la **morale** differisca l'uomo dagli animali in quanto non è spiegabile nell'evidenza biologica. Darwin invece crede che sia solo una strategia di sopravvivenza. Darwin non è finalista, non crede ci sia un Dio buono in un mondo così sofferente.

13 Spencer

Spencer è un filosofo positivista evoluzionista con una concezione che racchiude sia Darwin che Lamarck.

13.1 Rapporti scienza-religione

Spencer definisce l'**Inconoscibile**, ovvero l'inaccessibilità della realtà ultima e assoluta. Questa inaccessibilità mette su di un piano comune la religione e la scienza.

In ogni religione la verità ultima è esprimibile come "l'esistenza del mondo è un mistero che va interpretato", però ogni religione fallisce nell'interpretarlo in quanto non ha delle dimostrazioni logiche. Di conseguenza, **la religione riconosce che il mistero della natura è imperscrutabile e ciò che "Inconoscibile"**.

Anche la scienza nella sua ricerca si scontra con delle domande che sono impenetrabili (cosa sia il tempo, lo spazio, ...). **Le idee scientifiche sono quindi rappresentative di realtà incomprensibili.**

La nostra conoscenza è chiusa entro dei limiti del relativo, il progresso consiste nell'includere verità sempre maggiori che contenevano le precedenti. **La verità assoluta non può essere inclusa in un'altra, quindi è destinata ad essere un mistero.** L' **Assoluto** quindi è la forza misteriosa che si manifesta in tutti i fenomeni. Poiché non si può trovare una causa di questa forza, la religione **richiamerà il mistero che rappresenta**, la scienza **estende la conoscenza fino a questo limite.**

Il fenomeno quindi è la manifestazione di questo Inconoscibile. Ogni nozione persistente e immutabile deiva quindi dall'Inconoscibile, ne è un suo modo di esprimersi. Questa corrispondenza è il **realismo trasfigurato**.

13.2 Teoria dell'evoluzione

Qual è il compito della filosofia? La filosofia è **la conoscenza nel suo più alto grado di generalità.** È una conoscenza unificata. Quindi pone come base i principi più ampi a cui la scienza è giunta. Essi sono

- L'indistruttibilità della materia
- La continuità del movimento
- La persistenza della forza

A questi si deve aggiungere la **legge del ritmo**, ovvero il ciclico alternarsi di fasi acute e di fasi di caduta. Questi principi richiedono una legge che combini continuamente la materia, essa è **l'evoluzione** secondo cui

Si passa dall'incoerente al coerente

Si passa dall'omogeneo all'eterogeneo Ogni organismo prima si sviluppa attraverso la differenziazione delle sue parti, poi si diversificano ulteriormente in tessuti e organi

Si passa dall'indefinito al definito Dal vago al preciso

In questo la materia passa da uno stato di dispersione ad uno di integrazione, la forza invece si dissipa. L'evoluzione è un passaggio **necessario** in quanto l'omogeneità è instabile. È inoltre necessariamente migliorativo. Anche se per la legge del ritmo ci saranno momenti di caduta, sono sempre premesse per un'ulteriore evoluzione.

13.3 Biologia e Psicologia

La Biologia è lo studio dell'evoluzione dei fenomeni organici. **La vita è una funzione dell'adattamento grazie alla quale organi si formano e si differenziano.** Segue Lamarck secondo cui è la funzione a creare l'organo, ma segue anche la selezione naturale. Il progresso della vita è quindi un continuo adattamento all'ambiente.

La Psicologia è possibile come scienza autonoma. Ce ne sono di due tipi

Ogettiva che studia i fenomeni psichici

Soggettiva che si fonda sull'introspezione

Soltanto la soggettiva può contribuire allo sviluppo del pensiero come adattamento graduale. Spencer inoltre da anche delle **nozioni a priori** che sono uniche per l'individuo e non comuni alla specie.

13.4 Sociologia e politica

La sociologia di Spencer è molto diversa da quella di Comte. Infatti per Comte era la massima scienza quando per Spencer **deve limitarsi a descrivere lo sviluppo della società umana fino al presente**. Può studiare le condizioni per lo sviluppo, ma non le mete a cui ambisce che sono invece definite dalla morale.

Spencer si incentra sulla **difesa delle libertà individuali** e questo lo orienta verso un certo individualismo. Lo sviluppo della società dev'essere affidato alla forza spontanea che lo muove verso il progresso, l'intervento dello Stato rallenta e basta. **Lo sviluppo sociale è graduale e inevitabile**. Lo stesso sviluppo sociale ha determinato il passaggio da una cooperazione umana imposta ad una più libera e spontanea. Questo è il passaggio dal **regime militare** (prevalenza del potere statale sugli individui) al **regime industriale** (fondato sull'indipendenza degli individui). È possibile un terzo regime sociale in cui egoismo e altruismo convivono.

13.5 Etica evoluzionistica

L'etica è biologica, ha per oggetto l'adattamento progressivo dell'uomo alle sue condizioni di vita. **L'adattamento non è solo un miglioramento ma è un raggiungimento di maggiore intensità e ricchezza della vita**. Il bene si identifica con il piacere.

L'uomo singolo agisce per dovere: per un sentimento di obbligazione morale generato da esperienze che hanno prodotto nell'uomo un sentimento per cui questo sembra più utile per il raggiungimento del benessere. **Il senso di dovere è transitorio** e il progresso e la crescita dell'uomo fanno scomparire questi obblighi trasformandoli in gesti di altruismo. Questo significa che **altruismo ed egoismo possono essere in perfetto accordo**.

14 Nietzsche

Wilhelm Nietzsche è uno dei così detti **maestri del sospetto**. Il suo "destino" è sempre stato quello di criticare ciò che fin quel momento era considerato **sacro** (i valori della tradizione) mostrando che in realtà sono maschere. Nietzsche **non è solo un pessimista**, solo a partire dal suo pensiero ci sono speranze.

14.1 "La nascita della Tragedia"

Nelle tragedie greche si incontrano due fattori comuni della cultura:

Spirito apollineo dal dio Apollo, simbolo di ordine e razionalità

Spirito dionisiaco dal dio Dioniso, simbolo di perdita della ragione ed istinto

Nella tragedia i due spiriti convivono (la vicenda e i dialoghi sono apollinei, i canti e la musica dionisiaci). Questo è il **miracolo greco** e segna quindi il vertice della cultura. Lo spirito della tragedia si è andato perdendo, ora potrebbe tornare fuori con Wagner.

Lo spirito **dionisiaco** si ritrovava anche nella filosofia da **Eraclito**, da **Socrate** prende il sopravvento lo spirito **apollineo** e così comincia la decadenza. Socrate svalORIZZAVA il corpo, valorizzava l'anima. Nietzsche vuole valorizzare il corpo, la vita e quindi disprezza la religione e la scienza che valorizzano l'anima. L'arte può cogliere l'essenza della vita.

14.2 "Considerazioni inattuali"

Nietzsche credeva di essere inattuale, di avere anticipato i tempi. Sostiene 4 considerazioni

1. Schopenhauer è il suo educatore (ha smascherato le illusioni)
2. Wagner riprenderà il miracolo greco
3. Strauss (sinistra hegeliana)

4. “Sull’inutilità e il danno dello studio della storia”: non è solo importante la memoria, ma anche l’oblio, lo studio della storia distoglie dalle passioni e dalle azioni

14.3 Prospettivismo

Dal '78 al '82 Nietzsche vive il **periodo illuministico** così denominato perché ammira gli illuministi e la loro critica della religione. Non è pienamente illuminista in quanto non ha fiducia nella scienza. Secondo Nietzsche la scienza è un punto di vista, una **prospettiva** che ci fa conoscere ciò che è oggettivo e misurabile. La musica infatti, una volta misurata cosa è? Nulla, niente emozioni quando in realtà non è così. **Non esiste quindi una verità assoluta: non ci sono fatti, solo interpretazioni.**

14.4 La “Gaia scienza” e “Così parlò Zarathustra”

14.4.1 La morte di Dio

In un aforisma all’interno della “Gaia Scienza” intitolato *L’uomo folle*, Nietzsche descrive la **morte di Dio**. Un uomo folle accende una lanterna nel mezzo del giorno e va alla ricerca di Dio dove ci sono persone che non credono in Dio. Questi lo prendono in giro. L’uomo allora capisce che Dio è morto. La morte di Dio non è una dimostrazione dell’ateismo, l’ateismo è ovvio, scontato. “Dio è morto e noi l’abbiamo ucciso”. Com’è stato possibile? Come sarà ora la nostra esistenza? La morte di Dio prevede la perdita dei valori morali, l’umanità non crede più in Dio. **Gli uomini hanno creato Dio per sopportare i mali della vita, ora che lo hanno ucciso, saranno all’altezza?** Sapranno vivere senza Dio? Non dovranno diventare dei a loro volta per fare ciò? **Devono diventare qualcosa di nuovo, di diverso dal passato.**

Dio in questo racconto rappresenta non solo il Dio della tradizione, ma anche tutti i valori e gli ideali occidentali. **La storia quindi non è progresso, ma decadenza** in cui i modelli diventeranno sempre meno credibili. Avviene quindi l’**autosoppressione della morale**, che è la situazione dell’uomo contemporaneo.

“Crepuscolo degli idoli”, “Come il mondo vero finì per diventare favola” In questo aforisma, Nietzsche descrive la storia come decadenza e ne individua 6 momenti

Platone che conosce la verità

Cristianesimo che promette la verità ai virtuosi

Kant e la sua idea di una verità assoluta non realizzabile, vista come dovere

Positivismo che critica tutto ciò che non è scienza

Nietzsche che rompe con il passato e l’idea diventa inutile

Nietzsche che ha eliminato anche il mondo apparente, rimangono solo le prospettive

14.4.2 Il Superuomo

La crisi causata dalla morte di Dio ha due possibili effetti

L’ultimo uomo descritto nella prefazione a “Così parlò Zarathustra” che si dispera. È l’uomo della società di massa, l’uomo della tradizione

Il Superuomo descritto in “Così parlò Zarathustra” che possiede 3 metamorfosi

Cammello è l’uomo della tradizione che accetta la sofferenza

Leone è Zarathustra che si contrappone ai valori tradizionali e alla dottrina del “tu devi”

Fanciullo è il vero Superuomo capace di creare i suoi valori

Se l’ultimo uomo si dispera e disprezza la vita, il Superuomo crea nuovi valori e valorizza la vita. Ci sono state varie interpretazioni del Superuomo nietzscheano, una delle più particolari è quella di **Vattimo** secondo cui *Übermensch* sia da tradurre come **Oltreuomo** perché innova, va oltre l’uomo passato. Inoltre Nietzsche sarebbe da essere interpretato come Marx, come filosofo di liberazione.

14.4.3 Eterno ritorno

Viene presentato nella “Gaia Scienza” nell’aforisma “Il peso più grande” in cui ad un certo punto un demone sottoforma di serpente dice al protagonista che **il mondo è un ciclo infinito**, ogni istante si ripeterà infinite volte sempre uguale. Ci sono state varie interpretazioni. Se la vita è un circolo e non una linea, non ha un fine, non ha alcuno scopo. Ci sono quindi due possibili reazioni

1. Maledire l’eterno ritorno (disperarsi) che è ciò che fa l’uomo della tradizione
2. Vederlo come liberazione in quanto il Superuomo può vivere ogni attimo intensamente e creare i propri valori senza paura di un fine

L’eterno ritorno quindi è **capace di selezionare uomini della tradizione e Superuomini**. Probabilmente Nietzsche era veramente convinto dell’eterno ritorno essendo per lui la spiegazione più scientifica.

14.5 “Genealogia della morale” e “Al di là del bene e del male”

Da dove nascono i valori morali? Non da Dio e non dalla ragione. **I valori morali sono maschere** create dall’uomo. Non c’è un fondamento assoluto della morale. **Vengono determinati nella vita sociale e variano nel tempo**. Sono una forma di controllo dell’individuo, vengono insegnati ai bambini. Nel corso della vita si ritrovano i principi morali sottoforma di **voce della coscienza** che in realtà è la voce del gregge, è la società con le sue idee ed insegnamenti.

Note